Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile
Tiratura: 22.439
Diffusione: 21.885

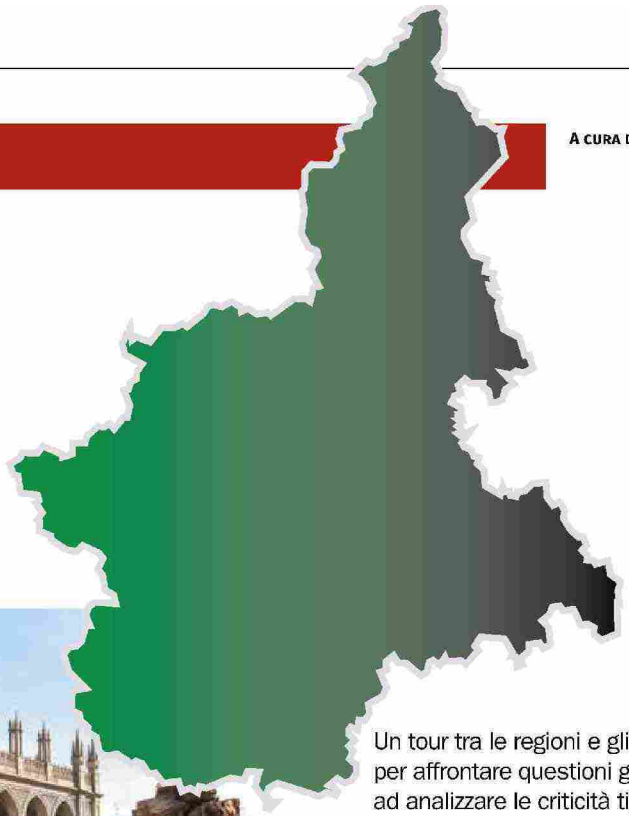
www.ecostampa.it

Il Giornale dell'Ingegnere N.3/2025

LA VOCE DI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

Come l'ingegneria trasforma il territorio



Un tour tra le regioni e gli Ordini italiani per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali. In questo numero il Piemonte

"I giovani tornino a studiare ingegneria civile: è il futuro della professione"

"In Italia mancano le infrastrutture, penso ai trasporti. All'estero invece le cose vanno diversamente. Per questo motivo dico che l'ingegneria civile in futuro avrà ancora grande importanza, non solo nel nostro Paese ma a livello globale". L'appello è di **Giuseppe Andrea Ferro**, presidente dell'**Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino** e docente ordinario di Scienze delle Costruzioni al Politecnico cittadino. Già: perché al giorno d'oggi è evidente che tra le varie specializzazioni, il ramo civile è quello meno gettonato, soprattutto dai giovani, che lo vedono "sorpassato" e senza sbocchi professionali interessanti per il futuro. "In Italia il crollo delle iscrizioni al civile è dovuto a un insieme di motivazioni, lo posso vedere direttamente al Politecnico di Torino – spiega il presidente –. Innanzitutto, non esiste più una percezione del costruire, nel nostro Paese si dà tutto per scontato. Siamo più intenti a mantenere il realizzato piuttosto che proporre nuove progettualità? Si tratta di una percezione sbagliata e fuorviante, lo dico soprattutto ai giovani che invece dovrebbero avere una visione di lungo termine e comprendere le potenzialità di un'ingegneria che non passerà mai di moda". I motivi per l'ingegner Ferro sono evidenti: "In Italia c'è un gran fermento per quanto concerne le infrastrutture pubbliche. Penso soprattutto alle vie di comunicazione. Si stanno rifacendo e costruendo nuovi ponti, tratti autostradali, metropolitane, l'infrastruttura ferroviaria sta vivendo un periodo di notevole evoluzione, non solo per quanto concerne l'alta velocità. Vogliamo parlare del resto del mondo? In Cina lo sviluppo infrastrutturale è incredibile ma accade così nei principali Paesi europei e non solo. Insomma, l'ingegneria civile è ancora importante, soprattutto per chi vuole realizzare il proprio futuro professionale all'estero. Basti pensare che a Torino più del 20% degli studenti che si iscrivono al Politecnico in Ingegneria civile è straniera, soprattutto giovani di Paesi in via di sviluppo che dopo aver acquisito le nostre conoscenze tornerà in patria per contribuire allo sviluppo economico del proprio territorio".

Semmai il problema per Ferro è un altro: "Si va sempre di più verso aggregazioni di società di ingegneria, per dar vita a grandi società dove la maggior parte dei professionisti lavora a partita Iva. Una stortura tutta italiana, con una serie di agevolazioni fiscali per una categoria che però non avrà mai una solidità e dovrà sempre sottostare ai diktat di dirigenti e proprietari delle società. I giovani invece vogliono una stabilità contrattuale per costruire un avvenire sereno. Ecco perché molti si allontanano dal civile".

Un'ingegneria – in generale – che comunque rimane attrattiva per chi vuole costruire una carriera importante e realizzare i propri sogni. "A Torino il Politecnico è tra le università più importanti al mondo per il *placement* dei neolaureati. Molti dei nostri ragazzi sono reclutati dalle aziende anche prima di finire il regolare corso di studi, gli altri trovano lavoro nel giro di poche settimane. I settori che tirano di più attualmente sono l'informatica, la biomedicina, l'aerospaziale, l'energetica, la meccanica". Insomma, la fiducia è tanta: "In Italia rispetto ad altre nazioni evolute come la Germania, gli ingegneri non sono tanti in rapporto alla popolazione e quindi c'è bisogno delle nostre professionalità. Rimanendo a Torino, ricordo che nel giro di pochi anni il capoluogo piemontese diventerà la 'città dello spazio'. Qui sarà necessaria la competenza degli ingegneri. Ma in generale, l'Italia è una nazione che basa la sua economia sulla trasformazione e la manifattura: settori chiave per il nostro settore". Fin qui, le note positive. Quali sono, invece, quelle stonate? "L'ingegnere per crescere in competitività deve farsi un curriculum, ma almeno inizialmente gli stipendi sono davvero bassi. Un *trend* che scoraggia i ragazzi a rimanere in Italia e a emigrare all'estero, dove le retribuzioni sono di gran lunga più soddisfacenti. È possibile che in un cantiere spesso un operaio specializzato guadagna il doppio di un professionista? Come CNI stiamo cercando di correre ai ripari con le lauree abilitanti, che permetteranno ai nostri giovani di entrare nel mondo del lavoro più rapidamente". Un percorso che il CNI sta percorrendo insieme agli Ordini territoriali, "Vera linfa vitale dell'ingegneria dei territori", spiega il presidente Ferro. "La nostra struttura, grazie all'impegno del Consiglio e al coinvolgimento di tanti colleghi, è ormai diventata un punto di riferimento per la città per quanto concerne le professioni. Un esempio su tutti è che per la prima volta l'ingegneria, con la nomina del sottoscritto, è chiamata a rappresentare i liberi professionisti nella Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino. Come Ordine abbiamo importanti rapporti con l'amministrazione comunale e le altre realtà territoriali, venendo coinvolti nelle questioni tecniche, dalla viabilità all'urbanistica. Le nostre competenze al servizio della collettività? È proprio così", conclude l'ingegner Ferro. Che da accademico esperto in Scienza delle Costruzioni, non può esimersi dall'esprimere un giudizio tecnico sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. "Il Ponte di per sé da un punto di vista tecnico non è complicato da realizzare, con calcoli abbastanza semplici. La sensazione è che paragonandolo ad altri ponti importanti e di notevoli dimensioni nel mondo, manchi un vero spunto innovativo per renderlo davvero unico a livello internazionale". L'esempio che il professor Ferro fa è quello del Ponte dello stretto di Akashi, in Giappone, il secondo ponte sospeso più lungo del mondo. Inaugurato il 5 aprile 1998, unisce la città di Kōbe sull'isola di Honshū all'isola Awaji, passando al di sopra dello stretto di Akashi. "Per realizzarlo – spiega Ferro – gli ingegneri giapponesi utilizzarono un materiale altamente innovativo, il calcestruzzo autocompattante, che ha trasformato il mondo delle costruzioni e che ora è utilizzato per realizzare anche grattacieli fino a 800 metri di altezza". Il calcestruzzo autocompattante, oltre a possedere una elevatissima fluidità, possiede anche un'elevata resistenza alla segregazione. Infatti si compatta, qualunque siano le forme dei cassèri, le dimensioni dei getti e la densità delle armature metalliche, per effetto del solo peso proprio senza l'apporto di energia esterna. Grazie alle sue proprietà reologiche il calcestruzzo riempie completamente i casseri eliminando i macro vuoti e l'aria in eccesso all'interno della matrice cementizia. Questo evita l'insorgere dei macro difetti del calcestruzzo che sono la causa dell'abbattimento delle sue proprietà meccaniche e del suo grado di durabilità. "In Italia ciò che manca è un piano governativo in grado di riunire sistema accademico, centri di ricerca di eccellenza ed esperti del settore per fare vera innovazione tecnologica e ricerca avanzata. Secondo me il Ponte sullo Stretto avrebbe bisogno di cavi in fibra di carbonio, meno pesante dell'acciaio. Già. Ma solo un *pool* di ricercatori scientifici potrebbe prendere una decisione tanto importante. Ci vuole la volontà politica per affiancare lo sviluppo della scienza" conclude Giuseppe Andrea Ferro.

Giuseppe Andrea Ferro, Presidente dell'Ordine di Torino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

"Rapporti tra Ordini e Federazione fondamentali per valorizzare le eccellenze dei territori"

Anna Porro è presidente dell'**Ordine degli Ingegneri di Biella** dal 2021 e dal 2023 dirige la **FIOPA**, la Federazione degli Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta. Un duplice compito che richiede notevole impegno ma che regala altrettante soddisfazioni, al servizio dei colleghi e della collettività. L'ingegner Porro ci tiene innanzitutto a sottolineare il valore sociale e "sostenibile" della Federazione: "Il nostro impegno è a costo zero, posso dire senza timori di smentita che ormai siamo un modello per le altre realtà italiane e Consulte. Basti pensare che organizziamo periodicamente incontri, eventi e approfondimenti. Inoltre, nel testo Unico della formazione è stata inserita la nostra richiesta di fare la formazione a distanza". Il funzionamento è molto semplice ma operativo e di successo: "Il relatore è presente nella sede di un Ordine, gli altri colleghi interessati possono tranquillamente collegarsi dalla sede ordinistica del territorio di appartenenza". Un modo interessante anche per avvicinare gli iscritti all'Ordine e creare relazioni, stabilire contatti, far vivere l'istituzione. "Il messaggio è molto chiaro – aggiunge Anna Porro – mettendoci insieme, riusciamo ad allestire degli eventi formativi che gli Ordini più piccoli non sarebbero in grado di fare.

Penso a quelli sulla sicurezza nei cantieri, anche a momenti di condivisione come delle visite tecniche alle dighe in Val d'Aosta e in Piemonte. In tal senso, dimostriamo periodicamente che la Federazione è fondamentale soprattutto per gli Ordini di dimensioni ridotte, creando una mutualità che permette all'ingegneria di crescere anche in realtà periferiche".

Un impegno che prosegue a livello locale, con l'ingegneria biellese in profonda trasformazione. Dall'anno scorso, per la prima volta nella storia, l'Ordine di Biella ha una propria sede. "Completamente autonoma e indipendente – spiega Porro –, con una sala per svolgere i corsi formativi e uno spazio *coworking*, dove gli ingegneri possono condividere postazioni di lavoro. In tal modo, coinvolgiamo sempre di più gli iscritti nella vita ordinistica, facendo sì che la nostra sede sia davvero la casa dei professionisti".

Biella può contare su 370 iscritti, con un panorama professionale che sta repentinamente cambiando, visto che l'ingegneria civile è sempre meno rappresentata. "L'obiettivo è diventare attrattivi per i colleghi e per il territorio. Ecco perché durante le assemblee annuali – dice il presidente biellese – approfondiamo tematiche ad ampio raggio, dalle comunità energetiche all'idrogeno, fino all'ingegneria biomedica. Tematiche che possono interessare non solo gli iscritti ma una platea molto variegata e che dimostrano come l'ingegneria del futuro sia ormai tra di noi, a supporto della collettività".

Anna Porro, Presidente dell'Ordine di Biella e FIOPA

Un Ordine di Biella particolarmente impegnato, come già detto, anche in ambito formativo. Tra l'altro, Anna Porro è componente del Dipartimento Formazione del CNI: "Approntiamo eventi didattici di grande attualità, aperti alla cittadinanza. Recentemente ne abbiamo tenuto uno sull'informazione finanziaria, molto seguito. Il nostro obiettivo è diventare un vero e proprio punto di riferimento per la divulgazione scientifica del Biellese; un percorso importante che faremo insieme alla Federazione".

"La burocrazia si combatte con il coinvolgimento degli ingegneri nei processi autorizzativi e normativi"

La professionalità degli ingegneri sia messa al servizio della società e del sistema economico dei territori. Un esempio su tutti? Gli Ordini diventino un esempio virtuoso per combattere alcune piaghe come la burocrazia e le lentezze procedurali. È questo il pensiero di **Marco Allegretti**, presidente dell'**Ordine degli Ingegneri della provincia di Asti**. Una lunga carriera ordinistica, la sua, visto che ha guidato i professionisti astigiani dal 2009 al 2017, per poi diventare presidente della Fondazione dell'Ordine di Asti. Infine, dal 2021 di nuovo alla guida dei colleghi piemontesi.

"Il territorio può contare all'incirca su 500 iscritti – dice Allegretti. Un Ordine piccolo, con oltre 150 colleghi che svolgono la libera professione libera professione a servizio della collettività. Purtroppo, il territorio non offre particolari opportunità lavorative, non ci sono quasi più industrie di rilievo e l'economia è in recessione. Negli ultimi anni il numero degli iscritti è rimasto inalterato; fino a un decennio fa, ogni anno potevamo contare su una ventina di neoprofessionisti iscritti. Oggi ci felicitiamo se i numeri rimangono inalterati. È il segno dei tempi difficili che stiamo vivendo".

Le conseguenze di una situazione così stagnante sono evidenti e certo rispecchiano quanto accade in numerose realtà di provincia italiane: "Molti ingegneri si laureano al Politecnico di Torino e trovano lavoro in altre parti d'Italia o del mondo. Inoltre, tantissimi di loro decidono di non iscriversi all'Ordine, non avvertendone la necessità e l'utilità proprio per il tipo di lavoro svolto". Una crisi che non pare trovare soluzione, secondo Allegretti: "Dovrebbe esserci un deciso intervento dello Stato con revisione del perimetro delle competenze professionali. Non si capisce perché per progettare un ponte serva – giustamente – un professionista obbligatoriamente iscritto a un Ordine professionale (quindi con studi e competenze certificate), mentre di fatto chiunque può realizzare un software di ultima generazione, capace di gestire situazioni altamente critiche. Mi pare assurdo". Tra i motivi di questa cosiddetta "fuga di cervelli", vi è anche l'eccesso di burocrazia con la quale troppo spesso devono fare i conti gli ingegneri che in alcuni casi pare sia il loro principale lavoro. "Attenzione, non voglio fare il solito discorso che coinvolge unicamente la Pubblica Amministrazione – specifica Allegretti. La verità è che troppo spesso sia nel pubblico, ma anche nel privato di una certa dimensione si ha a che fare con processi burocratici e interazioni che nulla hanno a che vedere con il nostro esercizio della professione. Mi spiego meglio. Se una larga parte del tempo lavorativo di un ingegnere viene consumato generando documenti spesso inutili che portano via giorni e giorni di lavoro, energie mentali e fisiche, mi sa dire se il collega ha in quei frangenti avuto il privilegio di svolgere al meglio la sua attività? Non credo proprio".

Marco Allegretti, Presidente dell'Ordine di Asti

Ecco perché Allegretti auspica un vero e proprio cambio di paradigma per gli Ordini, un deciso cambio di passo: "Gli Ordini in quanto enti pubblici devono essere coinvolti nei processi normativi e autorizzativi che riguardano il settore di competenza. Per stilare protocolli o iter autorizzativi, il nostro parere, frutto di competenza e anni di esperienza sul campo, è certamente utile per indirizzare al meglio il sistema procedurale e quindi non solo snellire i tempi, ma anche evitare richieste documentali del tutto inutili. Agevolando di fatto il lavoro di tutti, dai tecnici e impiegati pubblici, che spesso si trovano ad affrontare problematiche per cui non hanno alcuna nozione, ai professionisti, che così potrebbero lavorare in maniera più agile e concreta, occupandosi esclusivamente di ciò che conoscono meglio: l'ingegneria".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

"I tempi sono maturi: appello per riaprire la facoltà di Ingegneria ad Alessandria"

I tempi sono ormai maturi per riaprire la facoltà di Ingegneria ad Alessandria. L'accorato appello arriva dal presidente dell'**Ordine degli Ingegneri piemontese**, **Marco Colombo**. Un'assenza che ormai perdura dal 2009, quando il Senato accademico del Politecnico di Torino deliberò tagli alla didattica e la chiusura di tutte le sedi decentrate; tra queste, anche quella di Alessandria, che ospitava il corso di laurea in Ingegneria delle materie plastiche. Il piano di riorganizzazione ha mantenuto le sedi aperte soltanto per le attività di ricerca, ma senza tenere più i corsi. "La riapertura della facoltà ad Alessandria è fondamentale soprattutto per lo sviluppo economico del territorio – dice Marco Colombo, alla guida dell'Ordine dal 2022 e già presidente e già presidente dal 2009 al 2017. Per noi è fondamentale che i ragazzi possano studiare qui, senza doversi obbligatoriamente spostare a Torino, Genova o Milano. Così facendo, una volta laureati, potrebbero trovare interessanti opportunità occupazionali nelle aziende locali, che infatti lamentano la carenza di professionisti". Attualmente, invece, la diaspora di neolaureati è evidente: "Coloro che studiano lontano da Alessandria scelgono di lavorare nelle località dove hanno conseguito la laurea. Noi come Ordine in tal senso stiamo riscontrando un deciso calo delle iscrizioni, dovuto innanzitutto a questo motivo unitamente alla scarsa appetibilita' della libera professione per ragioni economiche e per un eccesso di responsabilita. È invece fondamentale ricreare quel circolo virtuoso che porta a valorizzare lo spirito di appartenenza alla categoria".
Una professione, quella ingegneristica, in profonda evoluzione e davvero trasformata da quando Marco Colombo, negli anni '90, si è affacciato per la prima volta al sistema ordinistico: "È totalmente cambiato il modo di fare l'ingegnere. Nel tempo la committenza pubblica ha visto ridursi le dimensioni degli interventi; stessa sorte per il settore privato. Nel primo caso ormai si lavora quasi esclusivamente per recuperare il patrimonio edilizio esistente; nel privato ci si sta specializzando nella gestione energetica, nella riqualificazione e nella manutenzione degli edifici Nel prossimo futuro ci sarà molto da fare per la difesa del territorio e per realizzare moderne infrastrutture, materiali e immateriali.. Possiamo dire che gli ingegneri che continuano a esercitare sono coloro che sanno adattarsi alle nuove sfide del mercato". Una "riconversione" dell'ingegneria che ancora una volta si lega a doppia mandata al percorso accademico sostenuto. Secondo il presidente Colombo, "Chi si è laureato con il vecchio ordinamento ha avuto la capacità di acquisire così tante conoscenze che è riuscito a trovare impiego anche in ambiti diversi. Penso alla nostra realtà di provincia: l'Alessandrino è ricco di piccoli studi di ingegneria, dove il professionista deve sapere fare più cose contemporaneamente". Una laurea "generalista" che cozza certamente con il percorso del 3+2: "Il giudizio è negativo. La specializzazione eccessiva ha portato tanti colleghi a subire una serie di difficoltà nel cambiare settore di lavoro, non sapendosi reinventare. La verità è che l'ingegnere moderno non ha una panoramica complessiva della professione ma sa fare – bene – solo una determinata attività".

Marco Colombo, Presidente dell'Ordine di Alessandria

Ingegneri alessandrini che hanno saputo affrontare con coraggio, competenza e spirito di sacrificio la tragedia dell'alluvione che nel novembre del 1994, colpì le province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Vercelli. Una violenta ondata di maltempo che causò l'esondazione di numerosi fiumi, distruggendo tutto lungo il loro percorso. Il bilancio fu tragico: 69 vittime, oltre 2.000 feriti e danni incalcolabili a territori, infrastrutture e abitazioni. "Negli anni sul territorio sono stati eseguiti importanti interventi di regimazione del fiume Tanaro che hanno scongiurato nuove esondazioni – ricorda l'ingegner Colombo –; certo, ci sono ancora tanti lavori da fare e i progetti in campo sono molti per mettere in sicurezza il territorio. Mancano ancora le risorse per cantierizzarli. Lavori fondamentali per una realtà che nei prossimi anni avrà importanti sviluppi infrastrutturali, grazie al passaggio dell'alta velocità ferroviaria e a insediamenti di logistica che renderanno l'Alessandrino un importante snodo intermodale a livello nazionale".

"I repentini cambiamenti tecnologici ci impongono di accrescere le nostre conoscenze. La vera sfida? Applicare e gestire l'intelligenza artificiale e la complessità"

La volatilità e la velocità dei cambiamenti tecnologici impongono risposte altrettanto rapide e competenti da parte dei professionisti. L'Ordine degli Ingegneri del Verbano-Cusio-Ossola, nel suo piccolo, si è cercato di strutturare per rispondere in maniera adeguata alle criticità e alle sfide che coinvolgono i 300 iscritti e il sistema economico e professionale che li circonda. **Corrado Ciocca**, presidente dell'**Ordine piemontese** dal 2021, sintetizza le attività di una struttura attiva sul territorio, "una realtà con tre aree ben distinte, una montana e due lacustri. Come Ordine cerchiamo di rispondere al meglio alle esigenze dei nostri colleghi in ogni ambito professionale, tant'è vero che il nostro Consiglio vede rappresentate le diverse aree dell'ingegneria, dalle tradizionali all'informazione, dall'energetico alla sicurezza. Sino a rappresentare i *manager* d'azienda, i liberi professionisti e i dipendenti privati e pubblici. La nostra è, quindi, una prospettiva a 360 gradi sull'ingegneria, una visione multisettoriale che speriamo trovi il gradimento dei colleghi". Un bacino territoriale, quello del VCO, che in termini percentuali potrebbe essere rappresentato così, da un punto di vista professionale: il 60% dei colleghi sono ingegneri civili e ambientali, il 30% appartengono all'industriale e il 10% al settore dell'informazione. L'ingegner Ciocca sottolinea che "è in atto un allargamento e spostamento dalla centralità dei settori civili verso quelli industriali e dell'informazione, in particolare con la IA. Ormai è evidente che non sono utili solo le competenze professionali strette, le cosiddette *hard skills* ma anche le *soft skills*". In tal senso, "L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità e al tempo stesso una sfida significativa: nel mese di aprile organizzeremo un seminario specifico sull'argomento con casi ed esempi di utilizzo". A proposito dell'IA, Ciocca ha un suo parere ben preciso:Non dobbiamo perdere tempo, si tratta di un nuovo linguaggio ancora da decifrare in tutte le sue potenzialità, quindi va studiato e infine applicato. Guai a non comprenderne le virtù ma anche i potenziali pericoli se utilizzata in maniera negativa. Il rischio concreto è che l'intelligenza artificiale possa farci perdere una serie di abilità acquisite nel tempo, abilità che hanno reso gli ingegneri italiani famosi nel mondo".
Grande attenzione alle nuove sfide tecnologiche, ma piedi ben saldati a terra e sul territorio, dove l'Ordine è particolarmente attivo in sinergia con le realtà locali per organizzare incontri, eventi e momenti di confronto aperti ai professionisti e alla società civile. "Negli ultimi anni abbiamo cercato di organizzare eventi importanti con esperti di rilievo del nostro territorio, come il professor Malerba, Professore Emerito di Tecnica delle Costruzioni del Politecnico di Milano, relatore del convegno *'Ponti: stati di danno critici, principali cause di innesco e manutenzione di strutture esistenti'*, e i ricercatori del CNR di Verbania, trattando temi fondamentali legati al territorio quali il cambiamento climatico, le dinamiche fluviali e l'idroelettrico. Tra questi, spicca il seminario sulla dinamica fluviale e sull'analisi delle precipitazioni con l'ingegner Marzia Ciampitello e quello dedicato alla storia idroelettrica dei bacini del Toce e del Devero, tenuto dall'ingegner Cannata, membro dell'Ordine". Ma non solo: "Abbiamo promosso diversi eventi per valorizzare pubblicazioni significative sull'idroelettrico, come il libro *'Centomila cavalli per Milano'*, che racconta la storia idroelettrica dei bacini del Toce e del Devero, evidenziando così il forte legame tra ingegneria e patrimonio locale. Un'importante sensibilità è stata rivolta anche alla valorizzazione del ruolo femminile nell'ingegneria, concretizzata nell'evento *'L'ingegnera di comunità'*. Questa attenzione si è ulteriormente manifestata con iniziative benefiche come la cena organizzata presso l'Isola dei Pescatori, che ha permesso di raccogliere fondi devoluti al reparto di Senologia dell'Ospedale Castelli".

Corrado Ciocca, Presidente dell'Ordine Verbano-Cusio-Ossola

Un Ordine che confina con la Svizzera, territorio attrattivo per molti professionisti piemontesi e non solo: "Si tratta di uno sbocco importante per tanti ingegneri, anche da un punto di vista. I nostri ingegneri, grazie alla competenza e alle conoscenze acquisite nel tempo, godono di ottima fama Oltralpe. Nel Canton Ticino ci considerano una forza lavoro di indubbia qualità" conclude il presidente Ciocca.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

"Gli Ordini recuperino il ruolo di un tempo, altrimenti sono destinati a scomparire"

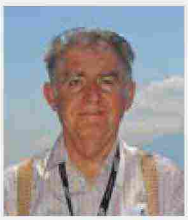
L'ingegneria rappresentata dagli Ordini deve riscoprire il prestigio di un tempo, tornando ad avere un ruolo riconosciuto come essenziale nella tutela della società, altrimenti è destinata a diventare una delle tante professioni che compongono l'universo economico e professionale del nostro mondo lavorativo. Una sollecitazione che arriva da **Marco Zaino**, presidente dell'**Ordine degli Ingegneri della provincia di Novara**, realtà incastonata nel Piemonte, ma che guarda con interesse soprattutto alla Lombardia. Il motivo? Lo spiega proprio il presidente Zaino: "Io guido un Ordine che può contare su circa un migliaio di iscritti. I dati ci dicono che negli ultimi 10 anni, solo un terzo dei laureati arriva dal Politecnico di Torino. Tutti gli altri hanno scelto di laurearsi fuori dal Piemonte e soprattutto in Lombardia. È evidente che si tratta di una situazione che dice molto del nostro territorio, del tessuto economico e delle ricadute per i professionisti novaresi". La vicinanza con l'adiacente Lombardia è dunque determinante e caratterizzante come "terra di mezzo" tra le due Regioni, per l'ingegner Zaino: "Nel Novarese sta andando forte in questo momento la logistica, penso alla vicinanza con le arterie autostradali e l'aeroporto di Malpensa, e poi una serie di comparti industriali d'eccellenza, come la rubinetteria e l'impiantistica. Molti laureati in ingegneria sono impiegati in vari ambiti anche dirigenziali in questi settori. Questa è certo una buona notizia. Quella negativa, invece, è che proprio per la natura intrinseca del lavoro scelto, tali professionisti non hanno la necessità – e non ne rilevano neanche l'utilità – di iscriversi all'Ordine, quindi mai lo faranno".

Marco Zaino, Presidente dell'Ordine di Novara

A tutto ciò bisogna aggiungere, negli ultimi dieci anni, un deciso calo delle iscrizioni all'Ordine novarese pari a circa il 10%, "un dato in controtendenza rispetto a quanto documentato dal CNI su scala nazionale nel medesimo arco temporale" aggiunge Marco Zaino. Bisogna dunque guardare in faccia alla realtà: "In buona sostanza, all'Ordine si iscrive ormai solo chi ne ha reale necessità, altrimenti degli abilitati – che sappiamo essere sono una parte minoritaria dei laureati in ingegneria – spesso o non si iscrivono o si cancellano se e quando non sono più obbligati. Questa, purtroppo, è la cruda realtà che stiamo riscontrando negli ultimi tempi".
La domanda è quindi consequenziale: come si fa a recuperare il tempo perduto? "Credo che la perdita di attrattività degli Ordini territoriali sia un fenomeno ineluttabile se la loro impostazione rimarrà quella attuale" incalza Zaino. "Per come lo percepisce la società civile, l'Ordine è stato svuotato delle sue peculiarità: essere un presidio a tutela della medesima. Gli Ordini anziché essere percepiti per come inquadrati dalle norme istitutive (enti a tutela della collettività), sono visti come una *lobby* ostile al libero mercato. In questa distorta narrazione, alimentata nei decenni scorsi da una certa asse politico-economica che ha portato, tra l'altro, all'eliminazione delle tariffe, oggi noi di fatto 'viviamo' solo grazie alla riserva di legge. Insomma, se prima il nostro titolo accademico era sinonimo di orgoglio, suscitava un certo spirito di appartenenza, oggi non è più così".L'ingegner Zaino non usa certo mezzi termini: "L'iscrizione all'Ordine è vista, non del tutto a torto, ormai solo come un fastidio necessario, legato a obblighi e doveri. Se non per ineludibili necessità, perché mai uno si dovrebbe iscrivere? Ecco perché, se vogliamo davvero contare ancora qualcosa, dobbiamo riconquistare *appeal* e il prestigio di appartenere a una categoria autorevole e di riferimento per la società civile per ogni ambito di attività". Conta molto anche l'immagine del sistema Ordine all'esterno. "Noi nasciamo non come club a servizio dei suoi aderenti, ma come soggetti a tutela della collettività: da ciò deriva la nostra legittimazione nella società; ma è la stessa che ci vede invece come una lobby interessata a preservare anacronistici privilegi, insomma come una casta di ostacolo al dinamismo dell'economia. Dobbiamo partire da qui: cambiare, come Ordine, la percezione del mondo nei nostri confronti e la partita si può giocare solo sul piano della credibilità. Non dobbiamo essere 'inclusivi' ma 'esclusivi' come altre professioni ai cui albi non si può essere iscritti se non attivi, non dobbiamo 'dare servizi agli iscritti' ma 'essere utili alla società'. Lo stesso legislatore dovrebbe riorganizzare la natura degli Ordini, a fronte di un sistema economico, professionale e sociale in profonda evoluzione e trasformato negli anni". Per Zaino "Gli Ordini devono tornare veramente a essere il presidio della professione, in tutti gli ambiti in cui opera l'ingegneria, altrimenti la prospettiva è quella della riserva indiana più che di legge". Ecco perché ci vuole "una presa di coscienza, uno sforzo collettivo per ridefinire e poter riaffermare un ruolo fondamentale nella società".

"Università a distanza, burocrazia e pochi iscritti: ecco i mali moderni dell'ingegneria"

Una vita dedicata all'ingegneria. **Franco Barosso**, presidente dell'**Ordine di Vercelli**, ripercorre la sua lunga carriera ordinistica – che l'ha visto in diverse tornate alla guida dell'ente piemontese –, individuando i cambiamenti della professione nel corso degli anni. Un'evoluzione con alcuni tratti positivi, ma con alcune derive che certo non fanno bene al futuro dell'ingegneria. "Purtroppo nel tempo si nota un sempre più evidente scollamento tra iscritti e sistema ordinistico – dice Barosso –, un *trend* preoccupante che si riverbera a livello nazionale. Il nostro mondo non ha particolare *appeal* soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, che lo vedono solo come un richiamo a doveri e non certo come un'opportunità importante per accrescere le proprie conoscenze. D'altro canto, a Vercelli cerchiamo di fare il possibile per invertire il *trend*. Organizziamo corsi ed eventi che riscuotono un forte interesse e sono particolarmente frequentati, proprio perché affrontano tematiche di attualità, inerenti l'attività lavorativa". Un'ingegneria che negli anni si sta lentamente ma inesorabilmente trasformando. "Ormai l'edilizia è marginale – dice Barosso – mentre stanno prendendo sempre più piede l'informatica e il gestionale. Il vero problema che riscontro però è legato alla preparazione accademica".



Franco Barosso, Presidente dell'Ordine di Vercelli

Qui Barosso non usa mezzi termini per esprimere il suo disappunto: "È davvero preoccupante accogliere nella professione tanti colleghi che si laureano nelle università telematiche. Preoccupante e rischioso: è evidente che tali professionisti non possano avere la stessa preparazione di chi invece si laurea in maniera tradizionale. Aggiungo di più: per certi corsi di laurea non dovrebbero esserci le lauree telematiche. Mi chiedo se chi costruisce un ponte con competenze acquisite a distanza abbia le stesse conoscenze di altri neolaureati dei vari Politecnici. La verità è che si baratta la sicurezza dei cittadini e la qualità degli interventi alla mera questione economica. Ci dovrebbe essere un intervento governativo in tal senso, che però tarda ad arrivare".
Un altro aspetto da non sottovalutare – e che certo rende la vita dura agli ingegneri – è lo scontro quotidiano con la burocrazia. "Il mio Ordine è piccolo e quindi la questione è anche più urgente, visto che non abbiamo abbastanza personale per disbrigare le tante scartoffie quotidiane che ci vengono propinate per svolgere la nostra normale attività. È possibile che non si comprenda che noi siamo un ente pubblico non economico e che quindi dovremmo avere un trattamento diverso rispetto ad altre amministrazioni pubbliche?". Una deriva che non riguarda soltanto l'ente ordinistico ma anche la vita quotidiana di tanti professionisti: "I liberi professionisti sono oberati da doveri, pagamenti e in più devono seguire un'attività burocratica che spesso è inutile, complessa e distoglie l'attenzione e il tempo prezioso dal lavoro. Ci vorrebbe un intervento ministeriale per liberarci dalle carte. Che però anche in questo caso è assente", conclude il presidente dell'Ordine vercellese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE